Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1906 — **ROMA — Venerdì, 11 maggio** — **Numero 111.**

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

*Un numero separato in Roma cent. **10** — nel Regno cent. **15** — arretrato in Roma cent. **20** — nel Regno cent. **30** — all'Estero cent. **35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte Ufficiale

LEGGI E DECRETI

*Il numero **146** della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il Nostro Reale decreto 22 gennaio 1906 n. 25 che ha istituito presso il Ministero delle finanze un Consiglio tecnico per l'amministrazione dei sali;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il rimborso delle spese di viaggio, di cui all'art. 5 del R. decreto 22 gennaio 1905 n. 25, ai componenti del Consiglio tecnico dei sali residenti fuori di Roma, è determinato in misura uniforme in base al prezzo del biglietto di prima classe sui treni diretti ed alla diaria di lire quindici per la durata della trasferta.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 aprile 1906.

VITTORIO EMANUELE.

A. SALANDRA.

Visto, *Il guardasigilli:* E. SACCHI.

---

*Il numero **159** della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visti gli articoli 15 e 20 della legge 23 gennaio 1902, n. 25, allegato *A*;

Veduto l'art. 8 del regolamento 9 marzo detto anno, n. 90;

Veduta la relazione della Commissione centrale, nominata con Nostro decreto del 10 aprile 1902, n. 134;

Sulla proposta del Nostro Ministro segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato l'annesso elenco, visto, d'ordine Nostro, dal ministro proponente, dei sussidi a carico dello Stato, concessi ai Comuni indicati nell'elenco medesimo, per il passaggio dalla categoria dei Comuni chiusi a quella degli aperti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 aprile 1906.

VITTORIO EMANUELE.

SALANDRA.

Visto, *Il guardasigilli:* E. SACCHI.

ELENCO dei sussidi concessi ai sottoindicati Comuni per il passaggio dalla categoria dei Comuni chiusi a quella degli aperti.

PROVINCIA	Numero d'ordine	COMUNE	Classe	Sussidio annuo	Decorrenza dal giorno		Rateo per gli esercizi	
							1904-1905	1905-1906
Ascoli Piceno	1	Fermo	4ª	29,077 —	1 gennaio	1906	—	14,538 50
Bari	2	Spinazzola	3ª	9,722 —	1 id.	»	—	4,861 —
Caltanissetta	3	Riesi	3ª	5,838 —	1 id.	»	—	2,919 —
Lecce	4	Ostuni	3ª	6,936 62	1 id.	1905	3,468 31	6,936 62
Roma	5	Viterbo	3ª	34,310 88	1 ottobre	»	—	25,733 16
		Totale		85,884 50			3,468 31	54,988 28

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro segretario di Stato per le finanze
A. SALANDRA.

Il numero **161** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visti la legge 7 luglio 1866, n. 3036, ed il relativo regolamento approvato col R. decreto 21 luglio stesso anno, n. 3070;

Visti la legge 15 agosto 1867, n. 3848, ed il relativo regolamento, approvato col R. decreto 22 agosto stesso anno, n. 3852;

Visti l'art. 24 della legge 7 luglio 1868, n. 4490, gli articoli 1 e 2 della legge 11 agosto 1870, n. 5784, allegato *N*, e l'art. 2 della legge 22 luglio 1894, n. 339;

Visti i RR. decreti 6 gennaio 1867, n. 3546, 17 febbraio 1870, n. 5519, e 2 settembre 1880, n. 5644;

Visti gli atti verbali di presa di possesso dei beni, operata per gli effetti della soppressione degli enti morali ecclesiastici indicati negli elenchi annessi al presente decreto;

Viste le liquidazioni della rendita dei beni devoluti al Demanio e di quella corrispondente alla tassa straordinaria del 30 per cento sul patrimonio degli enti morali ecclesiastici suddetti;

Sulla proposta dei Nostri ministri segretari di Stato per le finanze e per gli affari di grazia e giustizia e dei culti;

Sentita la Commissione centrale di sindacato istituita dall'art. 8 della suddetta legge 15 agosto 1867;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Le rendite liquidate pei beni devolute al Demanio e quella corrispondente alla tassa straordinaria del 30 per cento sullo intiero patrimonio degli enti morali ecclesiastici soppressi indicati negli elenchi *a, b, c, d, e, f, g, h, i, k, l, m. n. o, p, q*, controfirmati dai Nostri ministri segretari di Stato per le finanze e per gli affari di grazia e giustizia e dei culti, ed annessi al presente decreto, sono rispettivamente accertate nelle somme annue esposte nelle colonne 5 e 6 degli elenchi stessi.

Art. 2.

In relazione all'articolo precedente, per effetto delle liquidazioni del patrimonio degli enti morali indicati nei suddetti elenchi, è accertata al 1° luglio 1905, giusta le risultanze del prospetto riepilogativo allegato *R*, controfirmato dai Nostri ministri segretari di Stato per le finanze e per gli affari di grazia e giustizia e dei culti, annesso al presente decreto, in complessive lire duemilasettecentonovantacinque e centesimi ottantasette (L. 2795.87) la residua annua tassa del 30 per cento da

dedursi dalla rendita 5 per cento dovuta al Fondo per il culto, a termini dell'art. 11 della legge 7 luglio 1866, n. 3036, e dell'art. 2 della legge 15 agosto 1867, n. 3848.

È altresì accertato in complessive lire seimilasettecentosessantadue e centesimi ottantaquattro (L. 6762.84) il residuo debito del Fondo per il culto per rate arretrate di tassa, maturate a tutto giugno 1905.

L'anzidetta annua tassa ed arretrati saranno prelevati dalla rendita iscritta a favore del Fondo per il culto coi predetti RR. decreti 6 gennaio 1867, n. 3546, e 2 settembre 1880, n. 5644.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 marzo 1906.

VITTORIO EMANUELE.

A. SALANDRA.
E. SACCHI.

Visto, *Il guardasigilli*: E. SACCHI.

Il numero 102 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 1° del regolamento consolare approvato con R. decreto 7 giugno 1866, n. 2996;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

La circoscrizione consolare del Nostro consolato a Zurigo è estesa al Cantone di Zug, il quale viene perciò distaccato dal distretto giurisdizionale del Nostro consolato a Basilea.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 aprile 1906.

VITTORIO EMANUELE.

GUICCIARDINI

Visto, *Il guardasigilli*: E. SACCHI.

Il numero **CII** *(parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la legge 15 giugno 1893, n. 295, sui Collegi di probi-viri;

Veduto il regolamento per l'esecuzione della legge stessa, approvato con R. decreto 26 aprile 1894, n. 179;

Veduto il R. decreto 14 luglio 1898, n. CCXXIV, col quale venne istituito un Collegio di probi-viri per l'industria della seta con sede in Iesi e con giurisdizione sui comuni di Iesi, Ancona, Arcevia, Cupramontana, Falconara, Loreto, Osimo, Polverigi, Sinigallia;

Ritenuta l'opportunità di segregare alcuni di detti Comuni per la formazione di separato Collegio coll'aggiunta di altri Comuni, attualmente esclusi dalla circoscrizione del surricordato istituto avente sede in Iesi;

Sentito l'avviso degli enti indicati dall'art. 2 della legge precitata;

Sulla proposta dei Nostri ministri di grazia, giustizia e culti e d'agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

I comuni di Osimo, Loreto e Polverigi sono staccati dal Collegio di probi-viri per l'industria della seta istituito in Iesi con R. decreto 14 luglio 1898, n. CCXXIV.

Art. 2.

È istituito un Collegio di probi-viri per la stessa industria, con sede in Osimo e con giurisdizione sul territorio dei comuni di Osimo, Agugliano, Castelfidardo, Filottrano, Loreto Offagna e Polverigi.

Art. 3.

Il Collegio ora istituito sarà composto di quattordici probi-viri, dei quali sette industriali e sette operai.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 marzo 1906.

VITTORIO EMANUELE.

E. SACCHI.
E. PANTANO.

Visto, *Il guardasigilli*: E. SACCHI.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene i seguenti RR. decreti:

Sulla proposta del ministro dell'interno:

N. CIX (Dato a Roma, il 22 marzo 1906), col quale la scuola « Vincenzo Vita » di Vibonati (Salerno) è eretta in ente morale ed è approvato lo statuto organico relativo.

N. CX (Dato a Roma, il 1° aprile 1906), col quale il lascito disposto dal fu Pietro Cafiero col testamento pubblico 23 marzo 1830, rogato Cappelli, per la costituzione di due patrimoni sacri, è stato eretto in ente morale e concentrato nella Congregazione di carità di Meta (Napoli).

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio:

N. CXI (Dato a Roma, il 26 aprile 1906), col quale si scioglie e pone in liquidazione la Cassa di risparmio di Tivoli.

MINISTERO DELL'INTERNO

Disposizione *fatta nel personale dipendente:*

Amministrazione carceraria.

Con R. decreto del 29 marzo 1906:

Muratori ragioniere Teodoro, computista di 1ª classe, è nominato contabile di 2ª classe (L. 2500) a decorrere dal 1° aprile 1906.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione).*

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 0[0 cioè: n. 841,077 d'iscrizione sui registri della Direzione generale, per L. 140, al nome di *Marauda* Giovanni Stefano, minore, sotto la patr a potestà della madre Plavan Susanna Elisabetta, domiciliato a Luserna San Giovanni (Torino); n. 882,035 per L. 110, a favore di Marauda Giovanni Stefano fu Giovanni Stefano, ecc., come sopra, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a *Maraude* Giovanni Stefano fu Stefano, ecc., come sopra, vero proprietario delle rendite stesse.

Ai termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 10 maggio 1906.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione).*

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: n. 1,163,784 d'inscrizione sui registri della Direzione generale per L. 50, al nome di Bragantini *Carlo* ed Achille del fu Ottavio, minori, sotto la tutela di Bragantini Vittorio di Luigi, domiciliati in Verona, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Bragantini *Gaetano-Carlo* ed Achille fu Ottavio, minori, ecc., veri proprietari della rendita stessa.

A' termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 10 maggio 1906.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione).*

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: n. 1,113,518 d'inscrizione sui registri della Direzione generale per L. 75, al nome di Tomenotti Leonardo ed Ugo di Vincenzo, minori, sotto la patria potestà del padre, e figli *nascituri* dal detto Tomenotti Vincenzo, domiciliato a Villanova Mondovì (Cuneo), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Tomenotti Leonardo ed Ugo di Vincenzo, minori, sotto la patria potestà del padre, e figli *maschi nascituri* dal detto Tomenotti Vincenzo ecc. come sopra, veri proprietari della rendita stessa.

A' termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 10 maggio 1906.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione).*

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: n. 982,613 d'inscrizione sui registri della direzione generale per L. 110 al nome di Rolleri *Arnoldo* fu Lazzaro, minore, sotto la tutela della di lui ava Maria Bertolone, domiciliato a Castiglione Chiavarese (Genova), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Rolleri *Giovanni-Francesco-Arnoldo* di Lazzaro minore, ecc., vero proprietario della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 10 maggio 1906.

Il direttore generale
MANCIOLI.

AVVISO

Rendite 3 0[0 assegnate ai creditori legali delle provincie napoletane

I certificati nominativi, di proprietà e di usufrutto, delle rendite 3 0[0 assegnate ai creditori legali delle provincie napoletane (legge 25 gennaio 1806), sui quali sono rimasti esauriti alla scadenza 1° aprile 1906, o si esauriranno alle scadenze successive, i compartimenti destinati alla apposizione del bollo comprovante il pagamento delle rate trimestrali, potranno essere rinnovati, oppure muniti di un mezzo foglio portante altri quaranta compartimenti trimestrali.

Saranno rinnovati quei certificati i quali, per il loro deterioramento, ben non si prestino all'unione del mezzo foglio di compartimenti; e quelli pei quali la rinnovazione fosse altrimenti ritenuta conveniente.

Per ottenere tali operazioni, i certificati nominativi dovranno essere presentati a questa Direzione generale direttamente, o a mezzo delle Intendenze di finanza, esclusa quella di Roma, accompagnati da domanda su speciali stampati in carta libera, senza applicazione di marche per atti amministrativi; nel caso peraltro di rinnovazione di titoli, occorrerà esibire, per ognuno di essi, la prescritta marca da bollo da centesimi 60.

Roma, 1° maggio 1906.

Il direttore generale
MANCIOLI.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 11 maggio, in lire 100.00

AVVERTENZA.

La media del cambio odierno essendo di L. 99.96 e, quindi, non superiore alla pari, pel rilascio dei certificati dei dazi doganali del giorno 11 maggio occorre il versamento in valuta in ragione di L. 100 per 100.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata di accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

10 maggio 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl'interessi maturati a tutt'ogg
5 % *lordo*.....	105,59 38	103,59 38	104,15 72
4 % *netto*.....	105,29 28	103,29 28	103,85 62
3 1/2 % *netto* .	103,67 22	101,67 22	102,41 68
3 % *lordo*.....	72,54 17	71,34 17	72,27 93

CONCORSI

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Ispettorato generale dell' industria e del commercio

CONCORSO *al posto di direttore della Regia scuola industriale di Cesena (Forlì), con l'obbligo d'insegnare la fisica (compresi gli elementi di elettro-tecnica), gli elementi di meccanica industriale e di tecnologia e il disegno tecnico.*

È aperto in Roma presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio (Ispettorato generale dell'industria e del commercio) un concorso per il posto di direttore della Regia scuola industriale di Cesena, con l'obbligo d'insegnare la fisica (compresi gli elementi di elettrotecnica), gli elementi di meccanica industriale e di tecnologia e il disegno tecnico.

Si fa presente che la scuola comprende quattro sezioni: per falegnami ed intagliatori, per fabbri, per muratori e decoratori, per lavoranti in giocattoli e che ad ogni sezione è annessa una officina o laboratorio.

Al direttore della scuola è pure commessa la direzione delle officine.

Il candidato prescelto sarà nominato col grado di reggente e con lo stipendio annuo di L. 4000, da pagarsi in dodicesimi nel bilancio della scuola: dopo due anni di lodevole servizio egli potrà essere promosso al grado di titolare.

Il concorso è per titoli: ma la Commissione giudicatrice avrà facoltà di sottoporre ad un esperimento i candidati giudicati migliori per i titoli presentati.

Le domande di ammissione al Concorso, in carta da bollo da L. 1.20, e tutti i documenti necessari dovranno pervenire al Ministero di agricoltura, industria e commercio (Ispettorato generale dell'industria e del commercio), in plico raccomandato con ricevuta di ritorno, non più tardi del 20 giugno prossimo venturo.

Non sarà tenuto conto delle domande che giungessero al Ministero dopo il detto termine anche se presentate in tempo agli uffici postali e ferroviari; e di quelle non regolarmente documentate.

Le domande dovranno essere corredate da tutti i seguenti documenti:

1° atto di nascita;
2° certificato medico di sano costituzione fisica;
3° certificato penale;
4° certificato di buona condotta;
5° diploma di laurea di ingegnere;
6° titoli di pratica compiuta in officine meccaniche, o di direzione tenuta in istituti d'istruzione industriale.

Al diploma, di cui al n. 5, dovrà unirsi un certificato indicante i punti ottenuti nell'esame di laurea e nei singoli esami speciali.

I documenti, di cui ai nn. 2, 3 e 4, dovranno essere di data non anteriore a quella del presente bando di concorso.

Sono dispensati dall'obbligo di presentare i documenti, di cui ai nn. 2, 3 e 4, i funzionari che si trovano già al servizio dello Stato, i direttori e gli insegnanti delle scuole professionali dipendenti dal Ministero di agricoltura, industria e commercio.

I concorrenti potranno unire alla domanda la pubblicazioni fatte, in triplo esemplare (sono però esclusi i manoscritti), come pure tutti gli altri documenti che crederanno utili a dimostrare la loro attitudine a coprire il posto messo a concorso.

Dovranno pure unire un elenco in carta libera, in doppio esemplare, di tutti i documenti e delle pubblicazioni inviate.

La Commissione giudicatrice del concorso presenterà al Ministero, insieme coi verbali delle sedute e con la relazione, una graduatoria di tre fra i concorrenti riconosciuti meritevoli di essere nominati.

Roma, addì 8 maggio 1906.

Il ministro
E. PANTANO.

Parte non Ufficiale

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì, 10 maggio 1906

Presidenza del presidente CANONICO

La seduta è aperta alle ore 15.5.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata di ieri, il quale è approvato.

Messaggio del presidente della Camera dei deputati.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura di un messaggio del presidente della Camera dei deputati col quale si trasmette un disegno di legge approvato dall'altro ramo del Parlamento per « Concessione a favore della Cassa pia di previdenza dell'Associazione della stampa italiana in Roma ».

Relazione della Commissione d'inchiesta sulla R. marina.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge una lettera del presidente della R. marina con la quale trasmette il terzo volume degli atti della Commissione stessa.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ordina l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907.

TAVERNA, segretario, fa l'appello nominale; le urne rimangono aperte.

Per una riforma al regolamento del Senato.

PRESIDENTE, avverte che gli uffici hanno autorizzato la lettura di una proposta di aggiunta al regolamento del Senato fatta dai senatori Casana, Melodia, Mezzanotte ed altri all'art. 36.

Legge la proposta.

CASANA, prega il Senato di deferire al presidente la fissazione del giorno in cui la proposta dovrà essere svolta.

PRESIDENTE, propone, ed il Senato approva, che l'aggiunta al regolamento venga svolta dopo esaurito l'ordine del giorno.

Svolgimento dell'interpellanza del senatore De Martino ai ministri degli affari esteri e dell'istruzione pubblica.

DE MARTINO, svolge la sua interpellanza ai ministri degli affari esteri e dell'istruzione pubblica, sulla istruzione scientifica ed economica in relazione alla nostra influenza politica ed alla nostra espansione coloniale e commerciale all'estero; sui metodi e sui mezzi per impartirla, sulla opportunità di amplificare gli istituti esistenti e principalmente l'istituto orientale di Napoli per conseguire, da una parte quegli scopi, e dall'altra, e più specialmente, per servire come organi necessari di preparazione alle carriere consolare, dei dragomanni e degli ufficiali coloniali.

Ricorda i voti espressi dal Congresso dell'Asmara, ove fu ampiamente trattata la questione che forma oggetto della sua interpellanza. Nota che l'Italia non è all'altezza dell'indirizzo politico degli Stati moderni e della cultura che più specialmente ha riflesso al movimento coloniale e alla politica di espansione. Questi studi e questo movimento non sono stati seguiti dall'Italia perchè nell'opinione pubblica mancava la cultura necessaria a formare il sentimento delle colonie. Dimostra come sia necessario stabilire un'armonia tra i fini e i mezzi che debbono svolgere nell'opinione pubblica questo sentimento e come sia utile coordinare la istruzione dei pubblici funzionari alle condizioni della politica coloniale internazionale.

I nostri consoli hanno mansioni assolutamente economiche; non rispondono all'indirizzo nuovo perchè mancano di preparazione adatta.

Osserva che i consoli germanici sono veri e propri agenti commerciali e possono dirsi l'anima di tutto il movimento industriale e commerciale coloniale.

Vorrebbe che i nostri consoli divenissero veri agenti commerciali, ed avessero quindi la preparazione voluta. Ma occorrono istituti che possano preparare questo personale.

Chiede perciò più specialmente al ministro della pubblica istruzione quali siano i suoi intendimenti in proposito.

Parla dei dragomanni dell'Oriente e nota che essi esercitano nelle ambasciate una vera e propria funzione politica, specie nell'Impero turco.

Non dubita che i nostri dragomanni adempiano con piena coscienza al loro mandato, ma chiede al ministro degli affari esteri se egli non creda più opportuno che questi dragomanni divengano veri e propri funzionari di Stato. La riforma più naturale sarebbe quella di sopprimere il ruolo dei dragomanni o fondere la loro carriera con quella dei consoli; purchè però i consoli abbiano piena conoscenza della lingua, degli usi, della consuetudini e delle regioni dell'Oriente.

Tratta poi della questione degl'interpreti e ricorda le difficoltà nelle quali si è trovata la Commissione di inchiesta pel Benadir per non avere potuto avere interpreti tra i funzionari dello Stato; anche su ciò attende le dichiarazioni del Ministero.

Altra riforma necessaria è quella degli ufficiali coloniali. Nota che pochi degli ufficiali coloniali dell'Eritrea hanno conoscenza della lingua. Crede che uno dei principali obblighi da imporsi agli ufficiali coloniali sia quello della conoscenza perfetta della lingua. Crede che uno dei principali obblighi da imporsi agli ufficiali coloniali sia quello della conoscenza perfetta della lingua. Cita l'esempio dell'Inghilterra la quale ha imposto ai suoi ufficiali coloniali delle Indie l'obbligo di conoscere oltre gli usi ed i costumi anche una delle lingue indiane od un dialetto.

Il predominio degli inglesi nelle Indie sta appunto nello studio costante e perenne degli usi, delle religioni, delle consuetudini locali. Se l'Italia vuole che le sue colonie prosperino deve trovar modo di creare un personale che abbia tutte le cognizioni necessarie e formare un organismo che queste cognizioni possa insegnare.

Parla della politica di penetrazione e della necessità di aprire nuovi sbocchi alla esuberanza della popolazione ed allo sviluppo delle industrie. Ma per far ciò occorre avere un personale adatto che abbia conoscenza delle lingue e degli usi dei paesi nei quali si vuol penetrare.

E per creare questo personale debbono esservi gl'istituti adatti.

Nota che una Commissione speciale ha già fatto proposte per la trasformazione dell'istituto orientale di Napoli, in istituto coloniale e commerciale. Espone il vantaggio di valersi di un istituto esistente, trasformandolo anzichè crearne uno nuovo. Legge le proposte della Commissione per quanto riguarda gli insegnamenti da farsi nell'istituto trasformato.

Rileva che la spesa totale non sarebbe che di L. 131 mila; lo istituto orientale stesso potrebbe concorrervi con le sue 55 mila lire; il resto della spesa dovrebbe essere ripartito tra i Ministeri della pubblica istruzione, dell'agricoltura e commercio e degli affari esteri.

Conchiude con la speranza di avere dai ministri non dichiarazioni teoretiche, ma assicurazioni che con un progetto di legge saranno al più presto attuate le proposte della Commissione. E fa appello all'on. Boselli il quale nel 1898 faceva proposte eguali alle sue.

DE SONNAZ. Rileva la necessità di organizzare il personale degli interpreti e dei dragomanni. Per i dragomanni si possono adottare due sistemi: o farne un personale affatto separato, o cercare nel personale consolare i giovani di buona volontà ed esperti per crearli dragomanni assicurando loro una regolare carriera.

Si avrebbe così un personale di dragomanni come si ha quello dei consoli, e verrebbero semplificate le carriere del Ministero degli affari esteri.

Spera che sarà tenuto conto dal ministro degli affari esteri delle sue osservazioni, frutto della sua esperienza.

DI COLLOBIANO. Si associa alle considerazioni dei senatori De Martino e De Sonnaz e vorrebbe da sua parte che si provvedesse ad un migliore assetto del servizio del personale degl'interpreti nell'Estremo Oriente. Egli ha già sollevata la questione nella Commissione per il riordinamento delle carriere del Ministero degli affari esteri ed ora prega il ministro di voler provvedere che la scelta del personale degli interpreti sia fatta come quella del corpo consolare, organizzando una adeguata carriera agl'interpreti. La spesa non sarebbe grande.

Raccomanda di provvedere anche con sollecitudine perchè occorrerà tempo per l'attuazione del progetto di legge.

PIERANTONI. Crede che non si possa far paragone alcuno tra la politica coloniale italiana e quella inglese o germanica, tenuto conto specialmente della importanza delle colonie.

Determina il carattere della nostra Amministrazione, ed osserva che le nostre aspirazioni debbono essere limitate dalla stessa condizione di cose non avendo noi che l'Eritrea, il Benadir e la Somalia. Crede che bisogna fare qualche cosa per la nostra politica coloniale, ma che non sia tanto urgente invocare la creazione e la trasformazione di istituti. Occorrerebbe però che nelle Università i giovani avessero una più adeguata preparazione per la carriera consolare. Rileva la difficoltà di organizzare un personale di dragomanni come si vorrebbe dal senatore De Sonnaz. Per la carriera diplomatico-consolare è indispensabile un buon tirocinio pratico per i giovani che vi si dedicano.

Ricorda i precedenti parlamentari per la trasformazione della scuola Asiatica di Napoli diventata poi istituto orientale; e le difficoltà che presenta l'attuazione dei progetti. Accenna al fallito esperimento della scuola diplomatico coloniale presso l'Università di Roma.

L'oratore raccomanda di studiare bene la questione sollevata dal senatore De Martino e che sia presentato un progetto di legge, nella discussione del quale si vedrà ciò che convenga meglio fare.

Conchiude che l'Italia non deve pentirsi di non essersi addentrata in una politica coloniale che ogni giorno costa sangue e denaro e che deve invece pensare alla coltivazione delle sue terre interne.

SCIALOIA. Avendo fatto parte della Commissione che studiò il

riordinamento dell'Istituto orientale di Napoli, crede di dover dar notizie degl' intenti di quella Commissione.

Essa intese costituire una scuola per mettere in grado gli emigranti od i commercianti all'estero di rappresentare il movimento intellettuale e morale dell'Italia; essa intese preparare certe categorie di funzionari all'esercizio delle loro funzioni all'estero; essa infine intese dare la necessaria preparazione commerciale e di diritto pubblico e di scienze sociali al corpo consolare.

Ora gl'intenti così svariati non si possono conseguire che con un istrumento vario, ed, a suo parere, fu un errore la scuola coloniale universitaria. Perciò la Commissione propose che il nuovo istituto da costituirsi sulla base dell'istituto orientale di Napoli fosse diviso in quattro sezioni; linguistica, commerciale, economico-politica e dell'Eritrea; ognuna destinata a scopi ben distinti.

Il diploma conseguito nel nuovo istituto non dovrebbe essere però un titolo di preferenza per l'assunzione dei funzionari del Ministero degli affari esteri. Gli esami di ammissione nell'amministrazione dovrebbe essere d'indole generale; sarebbe tuttavia utile che i giovani ammessi seguissero un corso di preparazione e di perfezionamento nel nuovo istituto.

Concludendo, dimostra che non hanno alcun fondamento i timori di sopraffazione sorti in altri istituti al nascere dell'idea di fondare questa scuola in Napoli.

PIERANTONI, rettifica alcune cose dette dal senatore preopinante, e dichiara che del resto divide le sue idee.

GUICCIARDINI, ministro degli affari esteri. Concorda nella maggior parte dei propositi e delle idee manifestate dal senatore De Martino.

È favorevole al concetto che informa le proposte fatte dalla Commissione per la riforma dell'istituto orientale di Napoli.

Rileva che il personale consolare deve essere specializzato nelle questioni orientali che vanno sempre più assumendo importanza. Il Ministero ha bisogno di interpreti fidati e che conoscano perfettamente le lingue indigene, di ufficiali coloniali forniti delle cognizioni e delle speciali attitudini che sono indispensabili per l'esercizio delle ardue funzioni loro affidate; di diffondere ed intensificare nel paese la conoscenza delle questioni coloniali, in guisa che si formi una coscienza sicura di questo argomento, senza la quale l'azione del Governo rimarrebbe paralizzata ed infeconda.

Come ora si risponda a tutti questi bisogni non ha duopo ripeterlo, avendolo così eloquentemente detto l'onorevole interpellante.

Riconosce tuttavia che il nostro corpo consolare possiede ottimi elementi specializzati non per effetto di una preparazione didattica, ma per effetto di un lungo tirocinio acquistato durante la carriera.

Dice che il reclutamento dei dragomanni, fatto per la maggior parte all'estero, è una circostanza non sempre priva di inconvenienti.

Anche il corpo degli ufficiali coloniali per il modo come essi sono reclutati, non offre una seria guarentigia di riuscita tecnica.

Constata che la ragione precipua per la quale i commercianti ed i capitalisti italiani sono così restii ad esporre i loro capitali all'estero, è la deficienza del personale tecnico, per mezzo del quale poter affrontare la impresa di penetrazione economica. Tale è lo stato di fatto; non ne ripete le cagioni che sono state così bene determinate dal senatore De Martino.

Da quanto ha detto risulta chiaro quale sia il suo pensiero intorno alla riforma dell'istituto orientale di Napoli, con la quale si intende di colmare un vuoto dannoso all'azione dello Stato e dei cittadini all'estero. La riforma perciò merita tutto il favore del ministro degli affari esteri.

Quanto al tempo ed alle modalità per attuarla fa le sue riserve, e se ne rimette a quanto è per dire il ministro dell'istruzione pubblica.

Dichiara che prende atto delle osservazioni fatte dai senatori De Sonnaz e Di Collobiano circa il reclutamento degli interpreti. Ne profitterà per riassumere gli studi fatti in passato su questo argomento, col proposito di concretare le proposte che possano richiedersi al miglior andamento del servizio, tanto più che il regolamento riguardante gli interpreti rimonta nientemeno che al 1861.

I temi trattati sono della più alta importanza; egli li prenderà a cuore con lo stesso spirito, col quale oggi il Senato ne ha fatto oggetto del suo esame.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

Ripresa della discussione.

BOSELLI, ministro della pubblica istruzione. Rileva l'importanza delle questioni trattate dal senatore De Martino, concorda con lui nel ritenere che ai popoli moderni occorre avere una cultura moderna, che divide in speciale e specialissima. La cultura moderna deve diffondersi su tutto l'insegnamento che informa lo spirito di un paese. Nota che il nostro paese ha dei tipi moderni di cultura speciale come le scuole superiori di Venezia, di Genova, di Bari, di Firenze.

Per svolgere la cultura delle lingue egli ha in animo di rinforzare nelle nostre Università gli alti insegnamenti teorici delle lingue moderne da cui debbono discendere poi, come rivoli dell'insegnamento pratico. Sta studiando una riforma per assecondare l'invito che viene da altre nazioni per uno scambio di professori tra paese e paese e dice che questo scambio si è già iniziato fra l'Italia e l'America latina. Quanto alla cultura moderna specialissima che deve servire a creare utili ufficiali allo Stato all'estero, non ripeterà quanto è stato qui ricordato sull'istituto orientale di Napoli, ricorda solo che la legge del 1888 ebbe non grande fortuna per varie ragioni che l'oratore enumera.

Ricorda l'operato della Commissione nominata dal ministro Bianchi ed afferma che la riforma escogitata da cotesta Commissione, che è stata esposta dal senatore Scialoia, ha riportato la sua piena osservazione.

Concorda col senatore Scialoia nel ritenere che questa riforma non deve sovrapporsi agli altri istituti che già esistono in modo da costituire un privilegio per pochi e determinati alunni.

Non può però dare oggi quella risposta immediata che desidera l'on. De Martino. Accetta tutto il sistema propugnato dalla Commissione, ma dice che è necessario pensare ai mezzi, poichè la spesa è di 131 mila lire, di cui la metà solo a carico dell'istituto orientale. Farà quanto potrà per tradurre in legge al più presto possibile le proposte della Commissione, ma osserva che, date le condizioni del bilancio della pubblica istruzione e di vari progetti che sono in preparazione, non potrà certo presentare il disegno di legge a giorno fisso.

Ritornando alla cultura generale dice che già negli orti botanici annessi alle nostre Università si cerca di non trascurare tutto quanto può interessare la cultura scientifica delle nostre colonie. Assicura che nella riforma degl'istituti nautici terrà conto anche della cultura moderna, che egli crede debba estendersi a tutte le branche della nostra istruzione, non escluse le scuole classiche ed elementari, nelle quali si possono gettare i primi germi che un giorno, se lo augura, bene fruttificheranno nell'animo del nostro popolo (Approvazioni).

DE MARTINO. È lieto di aver procurato le dichiarazioni del ministro degli affari esteri il quale si è mostrato cosciente dell'indirizzo moderno che deve prendere la nostra politica di espansione coloniale e della necessità di organizzare la carriera dei consoli e dei dragomanni. Ringrazia poi il ministro della pubblica istruzione della forma della sua risposta, ma non può dichiararsi soddisfatto perchè crede che la riforma tanto necessaria, come ha dimostrato l'oratore dell'istituto orientale, non deve arrestarsi di fronte alla difficoltà di una spesa di lire 50 mila. Dimostra come già rilevò il senatore Scialoia che non è da confondersi lo scopo di quell'istituto con quello di altri affini. Non sembrandogli grave molto la ragione finanziaria, altre ragioni egli suppone che deb-

bansi trovare per spiegarsi la difficoltà della riforma; e queste ragioni potrebbero trovarsi in competizioni di istituti verso altri istituti, di città verso altre città. All'oratore importa poco la città per la sede dell'istituto perchè vuole che sia raggiunto il fine.

Conchiude che quando il ministro presenterà un progetto di legge per la riforma dell'istituto orientale, allora lo ringrazierà.

BOSELLI, ministro della pubblica istruzione. Dichiara che potrebbe dichiararsi dispiacente di non avere soddisfatto il senatore De Martino ma deve affermare che altra questione, oltre quella finanziaria, non esiste; e si stupisce e si addolora che il senatore De Martino abbia parlato di competizioni di città o di istituti. A lui non è giunta eco alcuna di competizioni ed egli ha ripreso la parola per togliere il più piccolo dubbio sul carattere della sua risposta.

Rileva come non sia il caso di parlare di competizione di città o di regione; ma solo di adoperarsi che il progetto di legge, a cui ha alluso, possa essere presto presentato.

DE MARTINO. Afferma che per i suoi precedenti parlamentari e per il suo carattere non possono essere a lui fatte accuse di regionalismo.

Egli ha voluto rilevare che la rivalità fra gli istituti non ha base perchè ogni istituto ha il suo fine.

Ripete che egli desidera la riforma dell'istituto orientale per conseguire un'alta finalità dello Stato; importa poco la città dove l'istituto debba aver sede.

Certo una piccola questione finanziaria non deve impedire una riforma di tanta importanza.

BOSELLI, ministro della pubblica istruzione. Egli si è difeso da una accusa di regionalismo e confutò la possibilità di competizioni o rivalità.

PRESIDENTE. Dichiara esaurita l'interpellanza.

Presentazione di un progetto di legge.

SACCHI, ministro di grazia, giustizia e culti. Presenta un progetto di legge per la pubblicità dei diritti immobiliari.

Discussione del disegno di legge: « Riabilitazione dei condannati, n. 227 ».

FABRIZI, segretario, legge il progetto di legge.

È aperta la discussione generale.

CARLE. Rileva come il presente disegno di legge sia un complemento ed una integrazione del casellario e della condanna condizionale ed apparisca strettamente connesso ai due istituti.

Rileva l'importanza del tema ed elogia la relazione dell'ufficio centrale. La evoluzione moderna della condizione giuridica del condannato può paragonarsi alla antica evoluzione della condizione dello schiavo. La legge penale oggi non deve pensare solo alla repressione del condannato, ma anche alla redenzione di esso. Ricorda i conflitti tra la scuola penale positiva e quella classica e nota che alcuni istituti giuridici sono il frutto del cooperare di tutte le forze sociali.

Rammenta che i concetti ispiratori del presente progetto di legge si devono al presidente del Senato, il quale ebbe ad esprimerli in altra occasione molti anni fa.

Dimostra l'opportunità e l'importanza del progetto di legge, ne delinea lo scopo, accenna alle disposizioni degli articoli, per conchiudere che soddisfa al nuovo indirizzo del ravvedimento del colpevole. Accanto alla riabilitazione di carattere giudiziale vi è la riabilitazione di diritto; così il carattere della riabilitazione non può essere svisato.

L'oratore deve rilevare però che si richiede una condizione più seria per la riabilitazione di carattere giudiziale, mentre a maggior ragione si doveva chiedere tale condizione per la riabilitazione di diritto, la quale invece viene conceduta a condizioni meno gravi. Egli si rimette all'Ufficio centrale ed al ministro sulla opportunità di modificare oggi il progetto di legge. Qualora essi credessero di non farlo, egli crede che il progetto potrebbe, così com'è, portare sempre benefici effetti. Invoca una serie di riforme della procedura penale da farsi con leggi speciali, in attesa del nuovo codice. Conchiude che è impossibile essere veramente giusti, senza essere sopra tutto umani

Il seguito della discussione generale è rimandato alla seduta di domani.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907.

Votanti	81
Favorevoli	54
Contrari	27

(Il Senato approva).

La seduta termina alle ore 18.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — [illegible] 1906

Presidenza del presidente BIANCHERI

La seduta comincia alle 14.5.

VISOCCHI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

PRESIDENTE. Ha chiesto un congedo il deputato Emilio Maraini.

(È conceduto).

Dichiara che la Giunta per le elezioni ha convalidato l'elezione di Budrio in persona dell'on. Carlo Ballarini.

Interrogazioni.

SONNINO, presidente del Consiglio (segni d'attenzione), risponde alle varie interrogazioni relative ai fatti di Calimera, Torino e Bologna.

Quelli di Calimera non ebbero punto origine in alcun conflitto tra il capitale ed il lavoro, ma nelle condizioni morali di quella popolazione. Quei fatti hanno avuto la loro ripercussione in quelli di Torino e Bologna, ove le masse credettero di aver diritto di impedire alla forza pubblica l'esercizio del suo dovere.

Agli onorevoli Costa e colleghi, dichiara che l'autorità giudiziaria non ha richiesto l'arresto di alcun agente della forza pubblica. Assicura che il prefetto di Torino fece opera di conciliazione, ma non dette assicurazione alcuna di rilasciare i cinquantatre arrestati per violenze, contro diciassette dei quali già si procede.

Deplora l'agitazione politica con la quale una fazione tenta di impadronirsi della direzione della classe operaia. Espone i fatti seguiti ieri a Bologna e le disposizioni ieri date per il mantenimento dell'ordine; arresti vennero eseguiti ieri e stamane e fu fatta una clamorosa dimostrazione in favore dell'esercito (Vive approvazioni).

Le violenze non possono assolutamente essere tollerate da nessuna parte (Bene — Bravo) come sempre anche in questi frangenti merita tutta l'approvazione la condotta dell'esercito (Vivi applausi) che diede prove mirabili di abnegazione e di disciplina (Approvazioni). Qui si tratta di vero teppismo politico col quale nessun partito deve ritenersi solidale (Bene). Ed è deplorevole che le masse siano così incitate ad atti di disordine (Interruzioni vivaci).

Questi eccitatori assumono tutta la responsabilità che vengono scontate poi dai soldati, dagli agenti e dagli operai incoscienti. Solo rimedio è l'educazione delle masse popolari (Commenti — Interruzioni). Adoperiamoci tutti ad ottenere un ambiente che renda possibile il dibattito pacifico dei contrasti economici. Il Governo farà il suo dovere, mantenendo rigorosamente l'ordine pubblico e arrestando i colpevoli, senza esitazioni, confidando nell'appoggio morale della Camera e del paese (Approvazioni).

BISSOLATI attribuisce la responsabilità immediata del movi-

mento che viene dilagando, agli industriali di Torino, che offesero gli operai, rifiutando di trattare con essi.

La mediata agli agenti che attentarono alla vita umana in ispreto dei regolamenti, non essendo vero che dalla Camera del lavoro fossero partiti colpi di arma da fuoco. Perchè essi non vennero arrestati, come furono arrestati tutti quei cittadini che commisero reati? Dunque si continua l'antica tradizione.

Un simile atto avrebbe evitato il divampare dell'incendio. E sarebbe stato opportuno, in un momento in cui lo spirito reazionario si manifesta col rigetto delle leggi sul lavoro (Rumori). E si sono pure arrestati i cittadini senza attendere il mandato dell'autorità giudiziaria. (Commenti).

Lo spirito di reazione, vuol costringere il Governo a ritirarsi a beneficio di tutti quelli che non vogliono si discuta a fondo l'inchiesta sulla marina (Interruzioni — Approvazioni). Per questo il gruppo parlamentare socialista ha sconsigliato lo sciopero generale. Ma, per impedire che degeneri, ha predisposto un disegno di legge diretto ad impedire gli eccidi proletari ed una mozione perchè si debba discutere immediatamente.

Se la Camera non approverà l'immediata discussione vorrà dire che essa non vuole adoperarsi a calmare l'agitazione (Commenti). Ma il gruppo socialista ricorrerà a qualunque mezzo legale per riuscire nell'intento (Rumori). Sconfitto, delibererà se gli convenga di rimanere nella Camera (Commenti).

MALVEZZI, non crede che il paese e la città di Bologna, che rimase un intero giorno in mano dei facinorosi, sarà soddisfatto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio. L'esercito ivi fu insultato e chi insulta l'esercito insulta il paese. (Approvazioni).

Il Ministero non ha mostrato di avere, specialmente dopo il rigetto della legge sul lavoro da lui difesa, (Commenti) una maggioranza; tuttavia si augura che saprà adempiere alle promesse oggi fatte. (Bene).

DANEO, dichiara che la Deputazione monarchica torinese non è mossa nè da sentimenti di opposizione nè da spirito di reazione; ma dal bisogno di protestare contro la debolezza dell'autorità governativa in difesa della libertà del lavoro (Bene, bravo a Sinistra) e contro le promesse di liberare i delinquenti. (Denegazioni del presidente del Consiglio).

Non può difendersi la libertà che da un Governo forte (Interruzioni all'Estrema Sinistra) forte verso di tutti. Nessun Governo può reggere appoggiato sui socialisti. (Nuove interruzioni all'Estrema Sinistra).

Manda un saluto all'esercito (Approvazioni) lamentando egli pure il contegno di industriali che non abbiano saputo ispirarsi a idee eque e moderne, ma d'altra parte condanna coloro che qui son chiamati teppisti e fuori sono adulati. (Vive interruzioni all'Estrema Sinistra) (Applausi) e vuole sperare che finalmente abbia a tornare la calma negli animi turbati. (Approvazioni).

BARZILAI, può essere obbiettivo perchè è indifferente alle persone che siano al Governo; e stima ignobile quella popolarità che si fonda sulla rinunzia sia pure parziale alle proprie idee. (Approvazioni).

Contro tutti i Governi d'Italia si è mossa l'accusa di non saper tutelare la libertà, perchè tutti i Governi si fondarono sopra elementi disadatti all'uso e all'esercizio della libertà; sopra alleanze con elementi ripugnanti alla libertà. (Commenti).

Solo rimedio, a tale situazione: maggior coscienza dei propri doveri e maggiore umanità, e da parte delle classi dirigenti e da parte degl' industriali che si sono arricchite col protezionismo, e da parte del Governo che deve avere una maggioranza parlamentare che lo sorregga nell'opera di riforma e deve tenere lontano l'esercito dalle competizioni civili (Commenti) usando soltanto la forza pubblica.

Occorre, però. che quando la forza pubblica interviene per la tutela dell'ordine pubblico, sia in numero tale e di tale carattere da potere imporre a tutti il rispetto della legge, come occorre un grande senso della responsabilità nei conduttori delle folle (Vivissimi commenti)

Combatte lo sciopero generale, ripetendo che vi possono ricorrere solamente quelli che sono disposti alla rivoluzione armata fino alle sue ultime conseguenze (Vive approvazioni). Conclude notando che il Governo, nell' attuale situazione parlamentare, non può, malgrado le sue buone intenzioni, fare opera efficace e benefica (Vivi commenti).

MANTOVANI, ricorda, deplorandole, le dichiarazioni fatte ieri in Senato dal Presidente del Consiglio (Rumori e interruzioni), ma si compiace delle dichiarazioni che il presidente del Consiglio ha fatte oggi alla Camera (Commenti). Elogia la longanime generosità dell'esercito nei fatti dolorosi di Torino e di Bologna (Vive approvazioni e applausi).

Segnala i pericoli di un permanente conflitto fra l'autorità e le esigenze dello Stato, e le tendenze rivoluzionarie di una folla irresponsabile, interessata a violare tutte le leggi (Commenti - rumori alla Estrema sinistra). E il Governo non potrà compiere la sua missione di civiltà e di libertà se non riesce a separare i due campi e a determinare le rispettive responsabilità (Commenti - rumori all'Estrema Sinistra).

PINI segnala al Governo la gravità dei disordini accaduti ieri a Bologna, affermando che furono manifestazioni non di solidarietà, ma prepotenti sopraffazioni.

Dice che bisogna regolare e disciplinare l'esistenza e l'azione delle Camere del lavoro (Rumori) non per negare i legittimi diritti delle classi lavoratrici, ma per garantire per tutti la libertà. (Approvazioni).

SONNINO, presidente del Consiglio (Segni d'attenzione) Risponde all'on. Bissolati che l'autorità giudiziaria ha aperto una inchiesta sui fatti di Torino, e che da essa sola dipende, a norma di legge, ogni deliberazione circa gli arresti fatti o da fare.

All'on. Daneo dice che se le autorità pubbliche hanno in qualche modo mancato al loro dovere, si provvederà secondo giustizia, e accertate che siano tutte le responsabilità.

All'on. Barzilai nota che non si può far di meno di adoperare le truppe in servizio di pubblica sicurezza, visto che l'esiguo numero di carabinieri e di guardie non sarebbe sufficiente a fronteggiare i disordini.

Mentre la folla tumultua in piazza, confida nella calma e nella saviezza del Parlamento. (Commenti - Conversazioni prolungate).

Svolgimento di proposte di legge.

COMPANS svolge una proposta di legge per estendere il beneficio della legge sulle pensioni agli ufficiali che dalla posizione ausiliaria furono richiamati in servizio temporaneo, purchè superiore ai sei mesi.

Con questa proposta di legge si provvede a rendere giustizia a soli quaranta ufficiali, e confida quindi, visto il lievissimo onere pel bilancio, che possa essere approvata (Bene).

MAJNONI, ministro della guerra, consente, con le consuete riserve, che sia presa in considerazione questa proposta di legge.

(È presa in considerazione).

MATTEUCCI svolge una sua proposta di legge perchè si estenda l'istituto della conciliazione alle contravvenzioni in materia forestale.

OTTAVI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, consente, con le consuete riserve, che sia presa in considerazione la proposta di legge.

(È presa in considerazione).

Presentazione di un disegno di legge.

BACCELLI ALFREDO, ministro delle poste e telegrafi, presenta un disegno di legge per modificazioni al testo unico della legge telefonica.

Seguita la discussione del bilancio delle finanze.

SCHANZER richiama l'attenzione del Governo e della Camera intorno alla necessità di meglio regolare la concessione e la derivazione delle acque pubbliche che rappresentano una enorme ricchezza per il paese.

Rileva infatti come le forze idrauliche valgano a dare largo

sviluppo all'agricoltura e all'industria, specialmente ora che la scienza, con a capo Galileo Ferraris, ha potuto trasportare a grandi distanze quelle forze, attivando un movimento che è di grande conforto per l'avvenire.

Occorre perciò modificare sostanzialmente l'attuale legislazione in materia tenendo conto delle necessità dello Stato e dell'economia nazionale, e non limitarsi alle parziali soluzioni che al problema si è voluto dare con le leggi della Basilicata e della Calabria.

Devesi anche avere riguardo ai legittimi interessi di quelle regioni nelle quali le acque hanno origine, conciliando l'interesse delle piccole industrie locali con quello della grande industria nazionale.

Non può associarsi all'ordine del giorno dell'on. Montagna per il quale la sovranità delle acque si toglierebbe allo Stato per investirne le Provincie. Non crede che la soluzione del problema si possa avere col sistema della costituzione di una riserva di acque a favore degli enti locali.

Si dichiara favorevole al sistema di accordare nelle concessioni la preferenza a quelle domande che abbiano per oggetto di utilizzare l'acqua a beneficio delle popolazioni della regione. (Vive approvazioni).

STRIGARI. Raccomanda al ministro di voler studiare se non si possano accordare maggiori facilitazioni nella vendita dell'estratto di tabacco destinato a combattere i parassiti degli agrumi, ed osserva che la diminuzione del prezzo sarebbe compensata da un maggior consumo.

MONTI GUARNIERI. Ricorda di avere con un suo discorso di due anni fa sulle guardie di finanza provocato la nomina di una Commissione, che si è occupata di tutto il problema che concerne il corpo delle guardie.

Le proposte fatte da quella Commissione furono poi concretate in un disegno di legge, ma in una forma tale che la maggior parte delle speranze concepite dalle guardie di finanza rimasero deluse.

I lamenti delle guardie hanno trovato benevolo ascolto nella Giunta generale del bilancio, che ha deplorato nella relazione le condizioni di deficienza numerica e di malcontento nelle quali è ridotto il corpo; a non ha mancato di invocare efficaci provvedimenti.

Rileva come la deficienza nel corpo delle guardie sia ora così grande, che il servizio specialmente alla frontiera, ne è profondamente conturbato (Commenti). Se questo stato di cose dovesse continuare l'interesse dello Stato ne sarebbero gravemente danneggiato.

Esorta il ministro a presentare con sollecitudine un disegno di legge che risolva tutto il problema, tanto più che la spesa non sarebbe così rilevante da spaventare il ministro del tesoro Crede che sia urgente di eliminare il sordo malcontento che serpeggia nel corpo, e che potrebbero avere gravi conseguenze, se presto non vengano provvedimenti di stretta giustizia (Approvazioni).

MONTAGNA svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera riconoscendo che l'utilizzazione delle acque è soprattutto un interesse di carattere locale, invita il Governo a studiare la opportunità di conferire elle provincie il diritto di concederne la derivazione, e provvedere con apposito disegno di legge ».

Rileva come il sistema da lui proposto si trovi già per via indiretta applicato nella pratica, e cita in proposito una convenzione interceduta fra il comune di Milano e la provincia di Sondrio nella quale gl'interessi locali sono esplicitamente tutelati.

Ritiene che la questione del regime generale delle acque, che è attribuzione dello Stato, debba mantenersi distinta da quella della utilizzazione, che, a suo avviso, deve essere riservate alle provincie.

CASTIGLIONI, richiama anch'egli l'attenzione del ministro sul problema della derivazione delle acque pubbliche, rilevando come le disposizioni della legge del 1884 siano assolutamente inconciliabili con la nuova condizione del trasporto delle energie idroelettriche a grande distanza.

Dimostra come il concetto della perpetuità di concessione debba essere abbandonato, e come sia opportuno di dare in ogni caso la preferenza alle concessioni domandate dagli enti pubblici. Invoca una sollecita risoluzione del problema che concili i vari interessi in conflitto (Approvazioni).

REBAUDENGO, richiama l'attenzione del ministro sulla convenienza di ricorrere in sempre maggiore misura alla produzione nazionale per l'acquisto dei tabacchi, diminuendo il tributo annuo che si paga all'estero.

Accenna ad esperimenti fatti in diverse regioni da cui risulta che la coltivazione del tabacco potrebbe essere largamente remunerativa, e lamenta che un ostacolo a questa coltivazione venga dalle troppo onerose disposizioni del regolamento. Esorta perciò il ministro a voler studiare opportuni provvedimenti.

GUERCI, rilevando una osservazione del relatore, lamenta che all'elemento tecnico non sia nell'amministrazione assicurata la posizione dovuta, e che da ciò nasca un dualismo pericoloso.

Presidenza del vicepresidente LACAVA.

BERTOLINI, relatore, all'on. Abbozzi osserva che non sono forse giustificati tutti gli appunti da lui mossi all'amministrazione delle privative. Si associa ad ogni modo al voto espresso da lui e dall'on. Rebaudengo per un maggiore incremento della coltivazione indigena.

Riconosce giuste le considerazioni svolte dall'on. Gallini e dichiara che il laboratorio chimico delle gabelle studi il modo di denaturare la benzina, togliendole il potere illuminante, per modo da poter concedere abbuoni alla benzina usata come forza motrice.

All'on. Cavagnari osserva che, se i contribuenti si ritengono gravati dagli accertamenti. La legge concede loro il diritto di ricorso; ma la Camera non potrebbe occuparsi di siffatta questione.

Agli onorevoli Schanzer, Montagna e Castiglione risponde riconoscendo la gravità del problema relativo alla derivazione delle acque pubbliche e la necessità di riformare la legge, ormai antiquata del 1884.

Prega poi l'on. Montagna di non insistere nel suo ordine del giorno che pregiudicherebbe la questione. Si associa all'on. Strigari perchè sia dato ad un prezzo ridotto l'estratto di tabacco per uso agricolo.

Riconosce con l'on. Monti-Guarnieri la necessità di riformare l'ordinamento del corpo delle guardie di finanza.

Conviene infine coi concetti esposti dall'on. Guerci e ne raccomanda lo studio al ministro.

CAVAGNARI, per fatto personale, avverte che egli ha lamentato che l'amministrazione delle imposte non si conformi al principio affermato nei giudicati della magistratura.

Presentazione di relazioni.

FANI presenta la relazione sul bilancio del Ministero di grazia e giustizia.

FALLETTI presenta la relazione sul disegno di legge: modificazione al ruolo organico del personale delle R. legazioni all'estero.

Presidenza del presidente BIANCHERI

Interrogazioni e interpellanze.

VISOCCHI, segretario, ne dà lettura.

PRESIDENTE, annuncia che l'on. Turati con altri deputati ha presentato una proposta di legge. Annuncia poi una mozione con la quale si chiede che la detta proposta di legge, che si riferisce ai modi di prevenire eccidi di proletari sia discussa subito.

SONNINO, presidente del Consiglio, potrebbe osservare non essere opportuno discutere proprio in questo momento una sì grave questione. Si limita però ad osservare che il regolamento dispone che una proposta di legge non può esser letta alla Camera se non dopo che tre uffici, almeno, ne abbiano ammessa la lettura.

Ritiene perciò che la mozione testè letta non possa essere nè discussa nè rimessa a partito, fino a che non sia stata letta la proposta di legge. Ed anche dopo la lettura del disegno di legge sarà da vedersi se tale mozione non sia un tentativo di eludere la consueta procedura parlamentare.

PRESIDENTE. Si associa alle osservazioni del presidente del Consiglio, ricordando che il regolamento è soprattutto la tutela delle minoranze.

FERRI ENRICO. Sostiene che la mozione non è contraria al regolamento, inquantochè si limita ad affermare, come massima, la necessità di discutere sollecitamente un disegno di legge per la prevenzione degli eccidi proletari (Interruzioni).

Chiede perciò che la Camera fissi per domani lo svolgimento della mozione. Se la Camera l'approverà potrà allora posdomani, leggersi la proposta di legge, quando tre uffici ne abbiano ammesso la lettura; e quindi se ne fisserà nel più breve termine lo svolgimento.

Aggiunge che, poichè lo sciopero non durerà che ventiquattro ore, è escluso il sospetto che la Camera sia per deliberare sotto la pressione dei disordini. Ma mentre l'oratore è il primo a deplorare le violenze degli incoscienti, che compromettono la causa proletaria, non può non osservare che bisogna pur dare una qualche soddisfazione al legittimo sdegno popolare (Commenti — Interruzioni).

PRESIDENTE, avverte che ora deve discutersi soltanto sulla data dello svolgimento della mozione. Su questo argomento, oltre al proponente e al Governo, non possono parlare che due deputati.

BARZILAI, osserva che la proposta dell'on. Ferri è perfettamente regolamentare, inquantochè l'approvazione della mozione, che costituisce soltanto un'affermazione di principio, non pregiudica affatto la procedura normale della proposta di legge.

Può il Governo proporre che, invece di domani, la mozione sia svolta fra otto giorni o fra sei mesi, e ciò per ragioni di opportunità. Ma alla discussione immediata della mozione non osta nessuna disposizione regolamentare.

DONATI, osserva che il voto affermativo sulla mozione vincolerebbe il voto della Camera sulla presa in considerazione della proposta di legge.

PRESIDENTE, avverte che, qualunque sia l'esito della mozione la proposta di legge sarà trasmessa agli uffici. Annunzia poi che il testo della mozione è stato così modificato dai proponenti:

« La Camera riconosce la necessità di discutere prontamente una legge per prevenire gli eccidi proletari ».

SONNINO, presidente del Consiglio osserva che anche in questa forma si vuol pregiudicare, senza maturo esame, la facoltà degli uffici di ammettere alla lettura e della Camera di prendere in considerazione la proposta di legge.

BARZILAI annunzia un'altra redazione della mozione:

« La Camera afferma la necessità di provvedimenti legislativi per la prevenzione degli eccidi proletari ».

SONNINO, presidente del Consiglio. Poichè la cosa è stata posta in questi nuovi termini, non fa più questione di regolamento. Si limita ad affermare che non ammette che vi siano questi eccidi proletari, epperò respinge la mozione (Commenti — Vivissime approvazioni — Applausi — Interruzioni e rumori all'Estrema Sinistra).

PRESIDENTE annuncia che sulla proposta di discutere domani la mozione è stata chiesta la votazione nominale.

GIOLITTI parla per fare una dichiarazione di voto (segni di attenzione). Voterà nel senso della proposta del Ministero, trattandosi di una questione di Governo (Bene). Naturalmente il suo voto non implica fiducia politica nel Gabinetto (Commenti).

VISOCCHI, segretario, fa la chiama.

Rispondono no:

Abbruzzese — Aguglia — Albertini — Albicini — Alessio — Aliberti — Aprile — Arlotta — Arnaboldi — Arigò — Astengo Baccelli Alfredo — Ballarini — Baragiola — Barracco — Bastogi — Bergamasco — Bernini — Bertarelli — Bertetti — Bertolini — Bianchi Emilio — Bianchi Leonardo — Bizzozero — Bonicelli — Boselli — Bottero — Brunialti — Buccelli.

Callaini — Cameroni — Capece-Minutolo — Cappelli — Caputi — Carboni Boy — Carcano — Cardàni — Carmine — Cassuto — Castiglioni — Cavagnari — Cerulli — Chiapusso — Chimienti — Ciappi — Cicarelli — Ciccarone — Cimati — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Colosimo — Compans — Conte — Cornaggia — Cornalba — Cortese — Costa Zenoglio — Credaro.

Dagosto — D'Alife — Dal Verme — Daneo — Dari — De Amicis — De Asarta — De Gennaro-Ferrigni — Del Balzo — De Nava — De Seta — De Viti De Marco — Di Broglio — Di Cambiano — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio — Donati

Faelli — Falaschi — Falcioni — Falconi Nicola — Falletti — Fani — Farinet Alfonso — Fasce — Fede — Ferraris Maggiorino — Fortis — Fracassi — Franchetti — Fusco.

Gallotti — Galli — Gallini Carlo — Gavazzi — Giolitti — Giovagnoli — Giovanelli — Girardi — Goglio — Graffagni — Gualtieri — Guastavino — Guicciardini.

Lacava — Libertini Gesualdo — Lucca — Lucifero Alfredo — Luzzatti Luigi.

Maiorana Angelo — Maiorana Giuseppe — Malvezzi — Manfredi — Mantica — Mantovani — Maraini Clemente — Marazzi — Marcello — Marghieri — Marzotto — Masciantonio — Massimini — Materi — Matteucci — Mazziotti — Meardi — Mei — Miliani — Molmenti — Montagna — Monti-Guarnieri — Morpurgo — Moschini.

Negri De Salvi.

Orlando Salvatore — Orsini-Baroni — Ottavi.

Pais-Serra — Pandolfini — Paniè — Papadopoli — Pascale — Pellecchi — Petroni — Pini — Pistoja — Podestà — Poggi — Pozzi Domenico — Pozzo Marco — Prinetti.

Raggio — Raineri — Rava — Ravaschieri — Rebaudengo — Resta-Pallavicino — Riccio Vincenzo — Rizza Evangelista — Rocco — Romanin-Jacur — Rossi Luigi — Rubini — Ruffo — Ruspoli.

Sacchi — Salandra — Santamaria — Santini — Scaglione — Scalini — Scaramella-Manetti — Scellingo — Semmola — Sili — Solinas-Apostoli — Sonnino — Sormani — Soulier — Spagnolotti — Stoppato — Strigari.

Talamo — Tecchio — Tedesco — Teso — Tinozzi — Torlonia Leopoldo — Torraca — Torrigiani.

Umani.

Valentino — Valle Gregorio — Vecchini — Vendramini — Visocchi.

Weil-Weiss — Wollemborg.

Votarono sì:

Agnini — Antolisei.

Barzilai — Basetti — Bertesi — Bissolati — Borghese.

Cabrini — Campi Numa — Costa.

De Felice-Giuffrida.

Fera — Ferrarini — Ferri Enrico — Ferri Giacomo.

Gattorno.

Luzzatto Riccardo.

Montemartini.

Odorico.

Pala — Pennati.

Rampoldi — Rigola — Rondani.

Turati.

Valeri — Vallone — Viazzi.

PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione.

Presenti	227
Maggioranza	114
Hanno risposto *no*	199
Hanno risposto *sì*	28

La Camera non approva di discutere domani la mozione.

Interrogazioni.

SANTINI. Chiede al presidente del Consiglio che voglia informare la Camera circa i disordini oggi avvenuti in Roma.

SONNINO, presidente del Consiglio. Essendo stato trattenuto alla Camera, non può che riferire le notizie qui telegrafategli dalle autorità. Due agenti della forza pubblica, nel disperdere un assembramento in piazza Venezia, furono colpiti da sassate e feriti. Diverse categorie di operai hanno scioperato. Non sono avvenuti altri fatti degni di particolare nota.

SANTINI. Ha notizia di altri conflitti fra la forza e gli scioperanti. Raccomanda al Governo di dare istruzioni più energiche alle autorità per impedire i disordini — (Vivi rumori e interruzioni alla estrema sinistra). Afferma che si deve all'intervento personale dell'on. Costa se alla Camera dei deputati non vi fu un tentativo di invasione — (Oh! Oh! rumori).

SONNINO. Rilevando una frase dell'on. Santini, dichiara che nessun agente della forza pubblica, nè a Torino nè a Bologna, nè altrove fu deferito all'autorità giudiziaria. Soltanto quegli agenti che ebbero parte nei conflitti, ove vi furono dei furti, furono posti a disposizione dell'autorità giudiziaria per essere a suo tempo sentiti nell'istruttoria.

COSTA. Assicura l'on. Santini e la Camera che non vi fu alcun tentativo di invadere la Camera. La folla in piazza Montecitorio, alla quale egli rivolse parole di calma, non aveva affatto contegno minaccioso, ed esortata ad andarsene, si allontanò.

La seduta termina alle ore 19.30.

DIARIO ESTERO

Con quel cerimoniale solenne, di cui i lettori troveranno i particolari in altra parte del giornale, ieri si è inaugurata la Duma dell'Impero russo nel palazzo Taurico di Pietroburgo. La grande aspettativa era tutta per il primo discorso dello Czar, che si credeva contenesse tutto il programma delle nuove riforme, delle nuove libertà legislative. Ma sotto questo punto di vista l'aspettativa è stata pienamente delusa.

In attesa, intanto, dei commenti che saranno certamente numerosi, di tutta la stampa estera e dei quali ci occuperemo con interesse, pubblichiamo il testo del discorso dello Czar, che è il seguente:

La cura del benessere della patria, affidatami dalla divina provvidenza, mi ha indotto a convocare i rappresentanti della nazione per collaborare nei lavori legislativi.

Con ferma fede nell'avvenire radioso della Russia, io saluto voi che siete quei migliori uomini che ho ordinato ai miei amati sudditi di eleggere tra essi.

Voi avete dinanzi a voi un lavoro difficile e complesso. Io sono sicuro che il vostro amore per la patria ed il desiderio ardente di essere a lei utili vi ispireranno e vi uniranno.

Da parte mia io difenderò le istituzioni incrollabili che vi ho date nella ferma convinzione che voi consacrerete tutte le vostre forze con piena abnegazione al servizio della patria, allo studio dei bisogni della classe agricola sì cara al mio cuore, alla educazione del popolo ed allo sviluppo del suo benessere, ricordandovi che per la grandezza morale e per il benessere di uno Stato questo ha bisogno non soltanto di libertà, ma anche di ordine basato sulla legge.

Possano compirsi i miei voti di vedere il mio popolo felice e possa io trasmettere in eredità a mio figlio uno Stato forte, bene organizzato ed istruito. Possa la provvidenza benedire i lavori che incombono a me d'accordo col Consiglio dell'Impero e con la Duma dell'Impero. E possa oggi essere il giorno della rinnovazione della faccia morale della terra russa, il giorno della rigenerazione delle sue migliori forze.

Iniziate con venerazione il lavoro al quale io vi ho chiamati e giustificate degnamente la fiducia dello Czar e della nazione.

Che Dio ci aiuti, me e voi! ».

Un *urrà* unanime proruppe in risposta al discorso imperiale e l'orchestra suonò l'inno russo.

I giornali russi fanno rilevare la straordinaria importanza dell'inaugurazione della Duma, nella quale il popolo russo ripone oramai tutte le sue speranze.

Tutti discutono nei loro articoli i problemi che si impongono alla rappresentanza nazionale, al Governo e alla società russa.

Gli organi liberali manifestano profondo malcontento per l'azione del Governo, soprattutto circa le leggi fondamentali, che diminuiscono molto l'importanza della Duma, ed esprimono inquietudine per l'eventualità di un conflitto fra la Duma e il Governo, pur dichiarandosi convinti che la Duma non ha nulla a temere.

***

Le ultime notizie sul conflitto anglo-turco confermano che esso non accenna ad appianarsi. I giornali inglesi constatano che il Sultano non mostra nessun segno di voler cedere e dicono invece che le truppe turche mantengono un contegno aggressivo, avendo occupato una nuova striscia di territorio, oltre quello in questione.

Secondo il *Times*, la resistenza del Sultano sarebbe basata sul fatto che nei circoli turchi si ritiene che il Governo inglese sarebbe imbarazzato se dovesse ricorrere alla forza. Si ripongono altresì grandi speranze nell'agitazione dei mussulmani in Egitto, che dovrebbe trattenere l'Inghilterra dai mezzi estremi.

L'unico lato soddisfacente, conchiude il *Times*, consiste in ciò, che nel conflitto nessuna potenza appoggia la Turchia.

I giornali inglesi in coro insistono perchè la flotta, che è già al Pireo, forzi lo stretto dei Dardanelli.

In proposito la *Tribune* di Londra riceve dal Cairo: « La Turchia proporrà una conferenza internazionale, oppure assisterà passiva alle operazioni della flotta inglese, sperando che l'aggressione inglese provochi la rivolta dei mussulmani nell'India e in Egitto. Frattanto la Turchia affretterebbe la costruzione della ferrovia necessaria per assumere un'ulteriore offensiva militare ».

I SOVRANI A PALERMO

Le LL. MM. il Re e la Regina continuano ad avere entusiastiche dimostrazioni d'affetto dalla cittadinanza palermitana.

Ieri, alle 15.45, assieme al generale Brusati ed ai personaggi delle Loro Case civili e militari, si recarono al campo delle corse nel real parco della Favorita.

Il cielo era minaccioso, ma non pioveva.

Le LL. MM. vennero vivamente acclamate lungo il percorso. Le vie erano splendidamente decorate ed imbandierate.

Le LL. MM., al loro arrivo nella tribuna reale al campo delle corse, alle ore 16.05, furono ricevute dal presidente della Società delle corse, conte Mazzarino, dagli onorevoli ministri Mirabello e Pantano, dall'onorevole sottosegretario di Stato Di Scalea, dal sindaco, dal prefetto e dalle altre autorità.

Le Dame di palazzo si recarono ad ossequiare S. M. la Regina nella tribuna reale.

Al loro apparire nella tribuna i Sovrani vennero salutati da una entusiastica acclamazione della folla che gremiva le tribune ed il prato. La musica suonò la marcia reale. I Sovrani assistettero alle due ultime corse, quindi lasciarono il campo, nuovamente acclamati entusiasticamente dalla folla.

Le LL. MM. uscirono alle 16.45 dal Parco della Favorita e per le vie della Libertà, Macqueda e Vittorio Emanuele, gremite di folla acclamante, rientrarono alla Reggia, alle 17.12.

Nel frattempo cadde un forte acquazzone.

Pranzo a Corte.

Iersera, alla Reggia, vi fu un pranzo intimo, al quale sono stati invitati gli onorevoli ministri Pantano e Mirabello.

In città regna grande animazione. L'illuminazione dei balconi e dei negozi è splendida. Il tempo si è rimesso al bello.

I Sovrani in visite.

Nonostante il tempo pessimo, stamane S. M. il Re è uscito dalla Reggia alle 7,45 ed ha visitato successivamente le due caserme della fanteria, ove è stato ricevuto dalle autorità militari; poscia il Convitto nazionale ed il Museo nazionale.

S. M. il Re, acclamato dalla folla, è rientrato alla Reggia alle 11,30.

S. M. la Regina è uscita dalla Reggia alle 7,45 ed ha visitato successivamente l'Istituto dei ciechi, l'Albergo delle povere, l'Ospizio dell'infanzia abbandonata e le Scuole comunali Nicolò Turrisi, ovunque ossequiata dalle autorità e dalle presidenze e direzioni dei vari istituti.

L'augusta Sovrana è stata fatta segno lungo le vie percorse ad entusiastiche dimostrazioni della folla.

S. M. la Regina è rientrata alla Reggia alle 11,45.

R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE E LETTERE

Adunanza del 26 aprile 1906

Presidenza del comm. prof. VIGILIO INAMA, presidente

Apresi l'adunanza nella consueta forma.

Viene letto dal segretario, in assenza dell'autore, un sunto della memoria del M. E. prof. Tito Vignoli: « Genesi antropologica delle aggregazioni sociali ».

Intendimento dell'autore è quello di rinvenire i fattori naturali, nell'uomo, delle sue forme sociali, anzi delle necessità loro Il metodo è assolutamente osservativo, sperimentale, a base etnografica o storica, considerando l'uomo quale specie sociale, ma con tutte le native abitudini patointellettuali sue, e con referenze alle inferiori forme di associazioni animali. Con ciò non si oppugnano altri metodi, altre fonti, altri principi critici. Le presenti indagini si restringono nel campo genuino delle scienze naturali. Insomma l'autore si argomenta di dimostrare quale sia il magistero nativo, da prima incosciente, quindi cosciente umano, onde si formano, variano, si perfezionano le aggregazioni sociali, come fattori del progresso morale e intellettuale dell'individuo.

Il S. C. prof. Adolfo Faggi legge una sua nota sulla « Teoria del piacere in Epicuro ».

Dopo aver brevemente discusso l'opportunità dei raffronti fra le teorie antiche e quelle moderne, egli riavvicina la dottrina del piacere di Epicuro alla dottrina recente del James e del Lange che va col nome di teoria somatica o fisiologica delle emozioni. Ambedue le dottrine si accordano infatti nell'escludere la possibilità di vere emozioni spirituali, affermando che l'emozione è sempre un fatto fisiologico o somatico. Il prof. Faggi cerca di rendere più evidente questa analogia, dando un'acconcia interpretazione alla teoria epicurea del piacere costitutivo o catastematico, e rispondendo alle obiezioni che si potrebbero muovere alla sua interpretazione.

Il socio corrispondente prof. Carlo Salvioni presenta la terza sua nota sul dialetto di Poschiavo.

Infine il prof. Attilio De Marchi discorre di un frammento di iscrizione romana recentissimamente trovato nello scavare il terreno nel gran cortile del castello Sforzesco.

Terminate le letture, si procede alla votazione per la nomina di soci corrispondenti nella sezione di scienze politiche e giuridiche.

Vengono eletti il dott. Alfredo Ascoli, professore di diritto ecclesiastico nell'università stessa.

La votazione per la nomina dei soci corrispondenti nella classe di scienze matematiche e naturali viene rimandata all'adunanza del 3 maggio.

Si leva la seduta alle ore 14.

Adunanza del 3 maggio 1906

Presidenza del comm. prof. VIGILIO INAMA, presidente

Apresi la seduta alle ore 13 colla lettera ed approvazione del verbale della precedente adunanza e colla presentazione delle opere offerte in omaggio.

Il segretario annuncia avere il Ministero dell'istruzione inviato una copia del questionario che la Commissione reale per l'ordinamento degli studi secondari in Italia ha formulato, copia che sarà depositata in segreteria a disposizione dei signori membri effettivi e soci corrispondenti, che volessero prenderne cognizione e fare osservazioni e proposte.

Viene presentata per la stampa nei rendiconti la quarta parte della Nota del S. C. prof. Carlo Salvioni sul dialetto di Poschiavo.

La nota del prof. Giovanni Niccolini sulla Pentecontaetia, per assenza dall'autore, viene rimandata ad un altra adunanza.

Si procede alla votazione per la nomina dei SS. CC. nella classe di scienze matematiche e naturali. Risultano eletti: nella sezione di scienze matematiche, prof Alfredo Cappelli, dell'Università di Napoli; prof. Guido Castelnuovo, dell'Università di Roma, e prof. Valentino Cerruti, direttore della scuola degli ingegneri di Roma; nella sezione di scienze fisico-chimiche prof. Temistocle Calzecchi, del liceo Beccaria di Milano; dr. prof. Giacomo Carrara, dell'Istituto tecnico superiore di Milano; ing. Gaudenzio Fantoli di Milano; prof. Ettore Molinari della scuola d'incoraggiamento di Milano; prof. Enrico Salvioni, dell'Università di Pavia; nella sezione di scienze naturali ing. conte Cesare Porro di Milano.

L'adunanza viene sciolta alle ore 14.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. la Regina Alessandra è partita ieri, alle 11, da Livorno sullo yacht reale *Victoria and Albert.*

Il VI Congresso postale universale. — Ieri il Congresso ha tenuto due sedute. Venne approvato il testo della Convenzione principale secondo il progetto presentato dalla prima Commissione.

Il limite massimo degli assegni gravanti le corrispondenze è stato fissato in L. 1000 per tutti i paesi dell'Unione, autorizzando i mittenti a chiedere l'annullamento o la riduzione degli assegni su corrispondenze in corso di trasporto.

Si sono sanzionate nuove norme in materia di responsabilità

delle amministrazioni nel caso di mancata riscossione di assegni.

È stata accordata una speciale rappresentanza nel Congresso: all'insieme delle Colonie e protettorati inglesi dell'Africa del Sud - alla Nuova Zelanda - ai protettorati germanici dell'Africa ed a quelli dell'Asia e dell'Australia - all'insieme delle Colonie italiane - alle Colonie portoghesi dell'Africa del Sud e all'Algeria.

Per dar modo al mittente di una lettera di affrancarne la risposta è stata autorizzata la vendita di speciali cedole risposta (*coupon-réponse*) al prezzo di 28 centesimi.

Tali cedole, stampate e distribuite alle amministrazioni a cura dell'ufficio internazionale di Berna, saranno convertibili, nei paesi aderenti a tale servizio, in un francobollo da centesimi 25.

Per i danneggiati dall'eruzione vesuviana. — Si telegrafa da Amburgo, 11:

« La *Bürgerschaft* ha approvato la proposta del Senato di erogare la somma di diecimila marchi a favore dei danneggiati della catastrofe del Vesuvio ».

Per gli emigranti. — Il Commissariato dell'emigrazione ha diramato una circolare alle autorità prefettizie e comunali per richiamare la loro attenzione sulle seguenti norme che regolano l'ingresso degli stranieri in Rumania:

1° per entrare in Rumania, tutti gli stranieri devono essere muniti di regolare passaporto per l'estero, non scaduto e vistato da un console rumeno;

2° non è permesso l'ingresso in Rumania di squadre o comitive di operai, se questi non possano comprovare di aver già lavoro assicurato, mediante regolare contratto scritto, e se chi li ingaggiò non abbia ottenuto dal Ministero dell'interno rumeno speciale autorizzazione per il loro ingresso.

Il movimento nel porto di Genova. — I dati complessivi delle merci e dei viaggiatori sbarcati nel porto di Genova durante il 1905 segnano:

Furono sbarcate complessivamente tonnellate 4,781,729 di merce, delle quali 4,411,753 provenienti dall'estero, e tonnellate 369,976 provenienti dall'interno.

Tonnellate 737,214 furono sbarcate da piroscafi di linea, tonnellate 3,696,360 da piroscafi di navigazione libera a vapore e tonnellate 348,155 da bastimenti a vela.

Le navi di bandiera italiana sbarcarono complessivamente tonnellate 1,600,850 di merce e furono superate soltanto dalle navi di bandiera inglese che ne sbarcarono tonnellate 1,724,537.

Gli imbarchi di merce al porto di Genova ascesero a tonnellate 839,271, delle quali tonnellate 584,493 erano dirette all'estero e tonnellate 254,774 dirette nel Regno.

La maggior quantità di merci fu imbarcata da navi di bandiera italiana, tonnellate 581,929, cui seguono con tonnellate 98,146 le navi di bandiera germanica.

Il movimento dei viaggiatori fu il seguente:

Sbarcarono nel porto di Genova 152,196 viaggiatori, dei quali 88,002 provenienti dall'estero.

Dai piroscafi di linea sbarcarono 106,088 viaggiatori e 43,098 ne sbarcarono da piroscafi di navigazione libera a vapore. Dei primi 71,778 provenivano dall'estero e 34,320 dal Regno; dei secondi 16,223 provenivano dall'estero e 28,875 dal Regno.

Nel porto di Genova imbarcarono, durante il 1905, 145,011 viaggiatori dei quali 122,824 diretti all'estero e 22,187 diretti nel Regno.

Partirono su piroscafi di linea per l'estero 103,064 viaggiatori e 19,757 partirono in piroscafi di navigazione libera a vapore anche per l'estero.

Nel servizio viaggiatori il primato è tenuto dai piroscafi di bandiera italiana che trasportarono 117,728 viaggiatori in arrivo e 104,413 in partenza dal porto di Genova.

Vengono poi i piroscafi di bandiera germanica che trasportarono 19,111 viaggiatori in arrivo al porto di Genova e 19,057 in partenza dal porto di Genova.

Notizie agrarie. — Il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di aprile reca:

« In questa decade, ad eccezione della regione meridionale adriatica e di buona parte della Sicilia, si ebbero in tutto il Regno frequenti pioggie accompagnate da un notevole abbassamento di temperatura. Le pioggie giovarono a molte campagne della Lombardia, delle Marche e della regione meridionale mediterranea che abbisognavano di acqua; ma altrove ritardarono lo sviluppo della vegetazione ed impedirono la prosecuzione delle semine primaverili.

« Persistendo la siccità nell'estremo sud della regione meridionale adriatica, i seminati vi si mostrano sofferenti; sono tuttavia rigogliosi i vigneti e le altre piantagioni arboree ».

Marina militare. — La R. nave *Flavio Gioia* è giunta ad Algeri il 9 corrente.

Marina mercantile. — Il *Monserrat*, della T. B., è giunto a Colon. Il *Prinzessin Irene*, del N. Ll., è giunto a New-York.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PIETROBURGO, 10. — Fino dal mattino si vedono i segni precursori dell'odierno avvenimento storico.

È una magnifica giornata primaverile. Le case sono imbandierate; la folla anima le vie; le scuole, le banche e le amministrazioni pubbliche sono chiuse. Dall'alto delle chiese, ove si celebrano solenni uffici, le campane suonano a festa.

Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice, sono giunte da Peterof sul loro *yacht* imperiale. I ponti e i *quais* sulla Neva sono sbarrati.

Il servizio dei battelli a vapore è sospeso. Grande quantità di truppa è stata disposta nei principali centri della città. Tutti gli accessi al palazzo d'Inverno sono sbarrati. Le truppe bivaccano anche presso le Università e nei quartieri operai. Tutti i reggimenti, non in servizio, sono consegnati nelle caserme.

PARIGI, 10. — La polizia ha scoperto le traccie dell'anarchico Stryga in un albergo della via Monge, dove esso era entrato il 28 aprile e ne era scomparso il giorno dell'esplosione alle ore undici del mattino.

Lo Stryga si era inscritto all'albergo sotto il nome di Kaatz dichiarando che aveva ventun anno ed era studente di Minsk.

È stato trovato nella sua camera del cianuro di potassio, del fulminato di mercurio e la bacchetta della rivoltella che Stryga aveva in tasca.

Un cameriere dell'albergo ha riconosciuto Stryga alla Morgue.

LONDRA, 10. — Il Re Edoardo ha ricevuto oggi in udienza solenne l'ambasciatore d'Italia, on. Tittoni, che gli ha presentato le credenziali.

PIETROBURGO, 10. — L'Imperatore e l'Imperatrice sono giunti al Palazzo d'Inverno per la Neva, sullo *yacht* imperiale *Alexandra*.

Dopo essersi trattenuti nei loro appartamenti, ne sono usciti col cerimoniale usato per tutte le funzioni solenni e si sono recati nella sala del trono attraversando la sala Nicola.

I Sovrani all'una pom. hanno preso posto sul trono, circondati da cinque alti funzionari che portavano il sigillo, lo stendardo, il gladio, lo scettro e la corona, insegne della sovranità che sono conservate a Mosca e che non sono portate dallo Czar che il giorno della sua incoronazione.

Il metropolita Antonio, assistito da tutto l'alto clero, ha cantato il *Te Deum*; poscia l'Imperatore, con voce forte, ha pronunziato il discorso per l'apertura della Duma.

Lo Czar ha confermato i diritti concessi alla Duma ed ha dichiarato che l'ordine pubblico deve costituire il fondamento della legge.

Ha insistito nel rilevare la parte importante che debbono avere i contadini nella Duma ed ha terminato accennando ai benefici dell'istruzione.

Tutti i presenti, che formavano un'insieme molto brillante, hanno ascoltato il discorso in profondo silenzio.

Alle ore 3,30 i deputati alla Duma ed i consiglieri dell'Impero lasciano il Palazzo d'Inverno e si recano alle sedi delle rispettive assemblee.

Alle 4 nel palazzo Tauride sarà aperta la Duma a nome dell'Imperatore. Poscia si procederà alla nomina del presidente della Duma.

COSTANTINOPOLI, 10. — I negoziati circa la questione di Tabah non hanno fatto alcun progresso.

PIETROBURGO, 10. — Dopo l'elezione del presidente, che probabilmente sarà Mourmtzoew, deputato di Mosca, la Duma comincerà la discussione della risposta al discorso del Trono.

Poscia, durante la seduta, i deputati pronuncieranno l'impegno solenne che è stato sostituito al giuramento.

Stasera avrà luogo un ricevimento organizzato dalla Duma municipale in onore dei nuovi deputati.

PARIGI, 10. — I giornali annunziano che un ordegno munito di una miccia mezzo consumata è stato trovato dinanzi alla porta della casa che porta il n. 22 nell'Avenue des Champs Elisées.

MADRID, 10. — Dispacci da Ceuta annunciano che parecchie barche da pesca spagnuole sono state catturate dai marocchini sulla costa del Riff. Gli equipaggi sono stati sottoposti ad odiosi trattamenti. Si prenderanno misure di repressione.

SALONICCO, 10. — È ritornato ieri ed ha riassunto la direzione del consolato, il console d'Italia, Milazzo.

PIETROBURGO, 10. — L'ingresso dei membri della Duma nel palazzo di Tauride è stato particolarmente interessante.

Gli abiti neri degli intellettuali e le eleganti sottane dei preti deputati cattolici, fra i quali era il barone Ropp, arcivescovo di Vilna, facevano un singolare contrasto colle modeste sottane scure dei *pope* ortodossi, coi pittoreschi costumi dei mussulmani, colle vesti multicolori dei contadini e colle semplici giubbe degli operai. Lo stesso strano contegno si notava fra i movimenti corretti dei deputati della borghesia e l'aspetto rude, le barbe incolte ed i gesti impacciati dei contadini e degli operai.

È difficile dire se fossero più sorpresi i personaggi della Russia ufficiale dalle uniformi scintillanti coperte di decorazioni di trovarsi presso i nuovi venuti che entravano con dignità nella carriera politica, sul terreno dell'uguaglianza, ora sorta, o questi ultimi di vedersi vicino i discendenti dei dominatori secolari della Russia, obbligati dalla imprescrittibile legge del progresso ad ammetterli a collaborare con loro all'opera di rinnovazione della patria.

La seduta della Duma è stata preceduta da una cerimonia religiosa, celebrata dal metropolita.

PIETROBURGO, 11. — L'arrivo dei deputati al palazzo della Duma e la loro uscita suscitò un vero entusiasmo. Un'enorme folla circondava i deputati, li felicitava e li portava in trionfo. Furono emesse grida di: *Viva l'amnistia!* Occorse l'intervento della polizia per liberare i deputati.

Telegrammi da numerose città della provincia segnalano che ovunque le vie sono imbandierate e presentano un aspetto festivo. Nelle chiese sono stati cantati *Te Deum*. Sono stati inviati alla Duma telegrammi di felicitazione. Le case commerciali e le scuole sono chiuse. L'entusiasmo regna fra le popolazioni.

LONDRA, 11. — *Camera dei comuni.* — Dopo una viva discussione, durata otto giorni, si approva in seconda lettura, con 410 voti contro 204, il progetto di legge sull'istruzione.

La minoranza si compone degli unionisti e dei nazionalisti irlandesi.

I deputati operai hanno votato col Governo.

La seduta è indi tolta.

PIETROBURGO, 11. — Ieri, alle 4 pom., i deputati si sono riuniti nella sala Caterina nel palazzo della Duma, ove è stato cantato un *Te Deum*. Poscia alle ore 5 sono passati nell'aula delle sedute.

Il segretario di Stato, Frisch, è salito sulla tribuna ed ha dichiarato in nome dell'Imperatore aperta la Duma.

In seguito ad invito di Frisch, il segretario di Stato, Texhuell von Gyldenbrandt ha letto un *ukase* imperiale del 24 aprile relativo alle formalità per l'apertura della Duma. Poscia Frisch ha pronunciato il seguente discorso:

Compiendo la volontà dello Czar, sono lieto di avere l'insigne onore, in questa solennissima giornata, di salutarvi, signori eletti dal popolo russo, convocati dal Monarca per lavori di grande importanza e non privi di responsabilità, trattandosi di rinnovare e di migliorare la nostra legislazione. Per grazia dell'Imperatore incombe a voi una missione storica. In virtù della legge fondamentale che regola i poteri della Duma, voi avrete piena possibilità di lavorare per stabilire l'ordine legale nel paese. Siete invitati a partecipare largamente all'attività legislativa e avete la fortuna di poter lavorare con piena luce, pubblicità, libertà di discussione e piena libertà di parola.

Ogni passo che farete nella nuova via, ogni pensiero sorto ed enunciato, saranno noti a tutta la nazione, che con l'aiuto della stampa sorveglierà vigilantemente tutti i vostri atti e principî. Che Dio vi ispiri l'amore verso il popolo russo, affinchè comprendiate col vostro cuore tutti i molteplici bisogni della nostra vasta patria. Dio vi illumini colla sua saviezza affinchè possiate risolvere insieme col Consiglio dell'Impero tutte le questioni legislative sottoposte al vostro esame. Vi auguro di tutto cuore, o signori, un felice compimento dei vostri complicati lavori e una feconda attività a profitto della Russia. Dichiaro aperta la sessione della Duma d'Impero e invito i signori membri della Duma, conformemente all'art. 31 del regolamento della Duma sanzionato dallo Czar, a firmare la formula solenne del giuramento ed a procedere all'elezione del presidente.

Il segretario di Stato Dirujinski ha aperto allora il libro contenente la formola e lo ha fatto porre sopra la tavola, ove tutti i membri della Duma si sono recati a firmarlo.

Frisch ha invitato quindi i deputati ad eleggere il presidente e una Commissione speciale per lo scrutinio.

La Commissione è riuscita così composta: principe Schuklowski Nabokow, principe Droutskoy Lioubetskoy, prof. Kouzmine Karavaiew, barone Ropp, conte Heyden.

Quattrocentoventisei schede hanno designato l'avv. Muromtsew come candidato alla presidenza. Perciò Frisch ha proposto di eleggere Muromtsew presidente per acclamazione.

L'elezione è stata fatta in tale forma, fra unanimi applausi.

Muromtsew allora si è alzato e si è recato alla tribuna presidenziale ove è stato nuovamente salutato con calorosi applausi. Quando gli applausi sono cessati Petrunkevitch ha chiesto la parola.

Muromtsew gli ha detto: Potete parlare dal vostro banco e dalla tribuna. Petrunkevitch ha risposto: Come volete. Muromtsew gli ha indicato la tribuna, ove Petrunkevitch si è recato, unanimemente applaudito ed ha pronunciato il seguente discorso:

Il dovere impostoci dal nostro onore e dalla nostra coscienza è che il nostro primo pensiero e la nostra prima parola libera siano consacrate a coloro che sacrificarono la loro libertà per l'affrancamento della nostra cara patria (Salva di applausi).

Tutte le prigioni del paese rigurgitano. Migliaia di mani si tendono verso di noi con fiduciosa preghiera. Credo che un dovere di coscienza ci obblighi a fare tutti gli sforzi possibili nella nostra posizione, affinchè la libertà acquistata dalla Russia non costi più alcun sacrificio (Applausi vivissimi, unanimi).

Tutte le prigioni del paese rigurgitano. Noi domandiamo pace e concordia. Penso, signori, che se non discutiamo immediatamente tale questione, poichè dovremo parlarne quando bisognerà rispon-

dere al discorso del trono, possiamo non di meno dare sfogo a questo grido del cuore, possiamo non trattenerci dallo esprimere tutto il sentimento di dolore accumulato nel nostro animo, possiamo non trattenerci dal dire che la Russia libera reclama la liberazione di tutte le vittime (Vivi applausi).

Indi Mouromtzew, assumendo la presidenza della Duma, ha pronunziato il seguente discorso: « Assicuro la Duma dell'impero che non trovo parole per esprimere la riconoscenza per l'onore che ha voluto farmi. Non è questo il momento di esprimere sentimenti personali. L'elezione del presidente della Duma d'impero costituisce il primo passo nella via all'organizzazione della Duma in istituzione nazionale, chiamata a compiere una grande opera.

« La volontà del popolo acquisterà d'ora innanzi un'espressione più regolare che agirà costantemente sulla base delle leggi e delle istituzioni legislative imperscrittibili. Ci attende un'opera grandiosa. Ci attendono grandi compiti, ed un grande penoso lavoro. Dobbiamo reciprocamente augurarci di possedere tutti la forza sufficiente per sopportare il fardello di tale lavoro. Dobbiamo compiere una grande opera pel bene del popolo che ci ha eletto e pel bene della patria.

« Confidiamo che questo lavoro si compierà sulle basi del rispetto dovuto alle prerogative del Monarca costituzionale (applausi calorosi) sul terreno di un completo rinnovamento del Governo (Applausi).

« Il nostro compito deve ora interrompersi perchè il presidente, legalmente eletto dalla Duma, deve annunciare all'imperatore l'avvenuta elezione. Chiedo per ciò il tempo necessario ».

La Duma si aggiorna a sabato.

LONDRA, 11. — *Camera dei Comuni*. — (*Continuazione*). — Il ministro degli affari esteri, sir Edward Grey, conferma la conclusione dell'accordo relativo a Bar-el-Gazal tra il Governo inglese ed il Governo del Congo. L'accordo sarà firmato prossimamente.

Sir Herbert Samuel, sottosegretario di Stato per l'interno, presenta un progetto destinato a modificare le leggi relative al matrimonio fra inglesi e sudditi esteri.

Sir E. Grey, rispondendo ad una interrogazione relativa alla questione di Tabah, dice che l'Inghilterra non può ricorrere all'arbitrato per garantire la sicurezza del canale di Suez. Si tratta di una delimitazione di frontiera, ed il miglior mezzo di farla è di costituire una Commissione mista, come propone l'Inghilterra.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano

del 10 maggio 1906

Il barometro è ridotto allo zero	—
L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì	755.66.
Umidità relativa a mezzodì	53.
Vento a mezzodì	SW.
Stato del cielo a mezzodì	nuvoloso.
Termometro centigrado	massimo 22.4 minimo 13.1
Pioggia in 24 ore	mm. gocce.

10 maggio 1906.

In Europa: pressione massima di 766 sul golfo di Riga, minima di 756 sulle coste del Belgio.

In Italia nelle 24 ore: barometro disceso fino a 3 mm. in Sardegna; temperatura irregolarmente variata; pioggiarelle sparse e qualche temporale.

Barometro: minimo intorno a 758 in Sardegna, massimo a 761 all'estremo nord.

Probabilità: venti deboli o moderati in prevalenza tra nord e levante; cielo vario al sud, in gran parte nuvoloso altrove con qualche pioggia e temporale.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 10 maggio 1906.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA Massima nelle 24 ore precedenti	TEMPERATURA Minima nelle 24 ore precedenti
Porto Maurizio ...	1/4 coperto	calmo	21 4	13 9
Genova	coperto	calmo	20 4	15 4
Massa Carrara ...	3/4 coperto	calmo	23 0	14 2
Cuneo	piovoso	—	17 2	9 8
Torino	3/4 coperto	—	17 0	13 5
Alessandria	coperto	—	19 8	13 4
Novara	1/2 coperto	—	24 4	14 0
Domodossola	coperto	—	19 6	10 5
Pavia	1/2 coperto	—	22 4	16 4
Milano	1/2 coperto	—	22 6	12 1
Sondrio	3/4 coperto	—	22 2	11 5
Bergamo	coperto	—	19 7	11 5
Brescia	3/4 coperto	—	22 5	11 8
Cremona	1/2 coperto	—	20 9	12 7
Mantova	1/2 coperto	—	21 3	13 0
Verona	coperto	—	22 7	13 8
Belluno	coperto	—	19 2	10 1
Udine	3/4 coperto	—	22 0	14 7
Treviso	3/4 coperto	—	22 0	13 2
Venezia	3/4 coperto	calmo	21 0	15 2
Padova	coperto	—	21 4	13 2
Rovigo	1/2 coperto	—	22 8	12 8
Piacenza	nebbioso	—	20 8	12 3
Parma	1/2 coperto	—	20 3	13 3
Reggio Emilia	3/4 coperto	—	20 0	14 0
Modena	1/2 coperto	—	20 6	12 3
Ferrara	3/4 coperto	—	20 5	12 4
Bologna	3/4 coperto	—	19 2	13 5
Ravenna	1/4 coporto	—	19 7	9 9
Forlì	1/2 coperto	—	20 8	11 2
Pesaro	coperto	calmo	69 2	11 9
Ancona	1/2 coperto	mosso	20 0	10 0
Urbino	nebbioso	—	17 3	12 2
Macerata	coperto	—	18 7	12 2
Ascoli Piceno	coperto	—	19 0	12 8
Perugia	3/4 coperto	—	21 4	10 9
Camerino	3/4 coperto	—	16 2	9 8
Lucca	coperto	—	22 4	13 0
Pisa	1/4 coperto	—	22 8	11 2
Livorno	1/2 coperto	calmo	21 0	14 5
Firenze	coperto	—	21 4	13 5
Arezzo	nebbioso	—	21 7	11 2
Siena	3/4 coperto	—	20 2	11 3
Grosseto	1/4 coperto	—	20 0	8 0
Roma	1/2 coperto	—	22 7	13 1
Teramo	1/4 coperto	—	18 2	10 2
Chieti	sereno	—	17 8	11 6
Aquila	sereno	—	19 8	6 8
Agnone	sereno	—	26 9	7 0
Foggia	sereno	—	22 2	11 8
Bari	sereno	calmo	17 8	9 8
Lecce	1/4 coperto	—	21 7	11 9
Caserta	1/2 coperto	—	22 8	12 0
Napoli	1/4 coperto	calmo	19 0	13 7
Benevento	nebbioso	—	22 1	10 4
Avellino	nebbioso	—	17 2	6 3
Caggiano	nebbioso	—	16 9	8 0
Potenza	sereno	—	15 9	7 1
Cosenza..	sereno	—	23 6	10 0
Tiriolo	nebbioso	—	13 0	6 3
Reggio Calabria ..	coperto	calmo	19 0	14 2
Trapani	coperto	calmo	17 6	12 5
Palermo	coperto	calmo	20 4	9 0
Porto Empedocle ..	coperto	calmo	18 0	15 0
Caltanissetta	1/2 coperto	—	21 0	13 0
Messina	3/4 coperto	calmo	22 0	12 8
Catania	3/4 coperto	calmo	21 5	12 4
Siracusa	1/2 coperto	calmo	21 6	10 6
Cagliari	coperto	mosso	22 0	9 0
Sassari	1/4 coperto	—	29 0	11 0

Direttore: G. B. Ballesio. Tipografia delle Mantellate. Raffaele Tumino, *Gerente responsabile.*